

- » Volse lo sguardo, e con severa occhiata
- » Disse, increspando la severa fronte:
- » Non vo' passar, se tu non m'ergi un ponte;
- » Son Duca, se nol sai, bestia malnata.
- » Allor Caronte con acerbo viso,
- » Voleva dargli del remo in su la testa.
- » Lo impedi Giove, e poi si mosse a riso.
- » Credendo il Duca un'altra ingiuria questa,
- » A Giove, che 'l chiamava in Paradiso,
- » Disse: non vo' venir, ho altro in testa ».

Fin qui il Pelligotti. Nella chiesa di S. Maria de' Servi in Lucca, nel braccio della croce, si vede un grandioso mausoleo che Luca Grillo, nobile genovese, eresse a Giano, suo padre. A giudizio del prof. Enrico Ridolfi (*Guida di Lucca*, pag. 86) « è lavoro della metà circa del secolo XVI, e ritrae lo stile » del tempo, pregevole in varie parti, in altre già tendente » al barocco (1) ». Non se ne conosce l'autore.

G. SFORZA.

NICOLÒ MACHIAVELLI A GENOVA.

Non era nota questa venuta del Machiavelli nella nostra città, dove si recò sul cadere di Marzo del 1518, per « trattare gli affari d'alcuni mercanti fiorentini, i quali dovevano riscuotere parecchie migliaia di scudi »; l'ebbe a rilevare il Villari, mercè la scoperta di un documento, che crediamo utile qui riferire (2).

(1) Vi è la seguente iscrizione: D. O. M. IANO GRILLO GENUENSI PATRITIO, PATRI OPTIMO AC B. M. LUCAS F. P. — QUI LEGIS AN CENSES IANUM PERIISE BIFRONTEM — QUI VENTURA VIDET LAPSAQUE NON MORITUR.

2) VILLARI, *N. Machiavelli e i suoi tempi*, III, 43, 397.

A nome di Dio, addi viii d' aprile 1518.

Carissimo. Abbiamo ricevuto dua vostre de' di 26 e 30 passato. Apresso, al bisogno.

Per una, inteso alla giunta vostra de lo brieve dello pontefice, e altre lettere presentasti allo signore ghovernatore per li chasi di Davit Lomelino, e le grate hoferte vi fecie. Le quali, tuto racholto, possono fare pocho bene per avere esso Davitte salvocondotto da esso ghovernatore, con tempo di giorni 3 alla disdetta, e non avere esso Davitte beni. Sia con Dio. Di più s'è inteso dello essere suto a parlamento con esso Davitte e con Iacopo Cienturioni suo cogniato, e non si dubita punto abiate manchato di dire quello era di bisogno a tale chauxa; e non avrei possuto chavare altra chonchrxione, se non che Davitte e Iacopo detto vi avevono dato uno partito di volere paghare il tutto in tanta robbia a a fiorini cinque di grossi il cento, posto qui a tute sua spese: con questo patto che chi à 'vere ducati cento ricieva in 4 anni per $\frac{1}{4}$ per ducati, ec.; e sechondo ricievesti la robbia, li chreditori dare panni gharbi o di Samartino, o chi non avessi panni, tafettà, per quello pregio vagliono per tempo l' anno. (1) Questo, a chi non intendessi più holtre, sarebbe uno paghamento di sogni e da fare molte cofuxioni. Pertanto noi proquratori tutti d' achordo questo modo per nulla acieptiamo; e, nonostante conosciamo e' sia con ghrave danno delli chreditori, siano contenti che, volendo esso Davitte

(1) Si propone cioè di pagare in quattro anni, un quarto per anno, e dare robbia invece di danaro. Inoltre, appena ricevuta la robbia, i creditori dovevano mandare panni garbi o di S. Martino o altri simili, al prezzo corrente in quell' anno, e per una somma equivalente alla robbia ricevuta. Si estingueva così un credito, aprendone un altro, e pero la proposta è chiamata un pagamento di sogni, e non viene accettata.

darci tanta robba a ciascuno delli sua chreditori di qui quanto elli debbe, e paghalla in 4 anni ciascuno anno per $\frac{1}{4}$, e mettella fiorini cinque di grossi il cento a tutte spese d'esso Davitte, spacciata qui della doana; siano contenti si faccia, e lo doverebbe fare; e di chosi vi piaccia fare opera che stiano per voi non abbia a manchare; dichiarando che la robba sia buona delle di Fiandra.

Quando questo modo non potessi condure, vedete d'apuntare a danari. E non si potendo avere lo intero, si achordi per li $\frac{2}{3}$ e non possendo meglio, si pigli soldi XII per lira o si soldi XI, almeno soldi X per lira cioè la metà di quello dovessi a ciascuno qui in tempo d'anni 4, chome è detto d'avere ogni anno la 4.^a parte, e di questo avere buona siqurtà, possendo, dello intero; e quando non si possa meglio, avendo dato intenzione di ducati 1600 d'oro, lo doyerete tirare a ducati II mila di tale siqurtà. E in questo bisogno faciate ogni hopera che tali siqurtà sieno buone. E ci parrebbe per meglio, possendo, faciessi d'avere l'obrigho delli Spinoli di qui, cioè di Charlo e Giorgio Spinoli di qui o d'altri, che promettessi che fussi, stante qui, più presto de' nostri che altri; e quelli fussino buoni e sofizienti per tale siqurtà. E avendo a pigliare siqurtà chosi, bisogna sieno bonissimi. E vorremo fussino hobrighati in forma chamera. E questo è, almancho sarebbe il desiderio nostro. Non manchate della hopera e solecitudine che la fede s'è in voi. E quello Iacopo Cienturioni solo non è a proposito, chè è falito rachoncio. Pare ve ne consigliate con quello Fabara, amico delli Neri, e altri di chi avessi a essere siqurtà, che sieno buoni e sofizienti. Quando voi non vedessi modo d'achordare con esso Davitte, circha il modo detto, dite a Davitte per ultimo lo fareno dipigniere per ladro fugitivo a Roma, e per tuti lochi di qua dove potreno; e farassi scomunicare, e tanti altri modi strasordinari, che lui non sarà sicuro della persona in

nessuna parte... (1) Non ci sarà ghrave spendere di strasordinario ducati mille, e fare... perchè lui chosì s'è governato, che non riputiamo questo falimento... spesso latrocino. A Nicholò non s'è a fare... lungho sermone, che... farà in tutto quello potrà. Solo s'è richordare, avendo apuntare... le chose chiare, perchè non si può stare di pari con tale nazione. E perchè non si può in ogni chauxa chosì a punto prociedere, vi si dice che in pocho di chosa non ghuardiate, per ultimare questa benedetta chauxa, che Iddio cie ne conducha a buono fine. Quando vegiate di non potere achordare, fateli ronpere il salvacondotto, e qui tornate più presto potete.

In chaxo abbiate a pigliare siqurtà per conpto d'esso Davitte, abiate riguardo d' avere persona sia di buona qualità, e ne pigliate parere con quello Fabara e con Stefano Salvagho e altri, e in buon modo; e spedite più presto potete.

Sendo sino qui scritto, s'è vostra de' di... (2) e con la medesima sustanza. Perciò non schade altro. Christo vi ghuardi.

Per

MARIOTTO DE' BARDI *in Firenze.*

FRANCESCO LENZI *per Iacopo Altoviti.*

CHARLO DI NICHOLÒ STROZI.

ANTONIO MARTELLINI.

Quando elli seghuissi achordo, e Davitte domandi più una chosa che altro per suo discharicho, noi li manderemo la retifichazione autentica per mano di notario in buona forma; e chosì promettete. E non achordando, fate levare esso salvocondotto. Desideràno il signore Ghovernatore li faccia in-

(1) Qui ed in appresso lacune per essere rotta la carta.

(2) Lascia in bianco la data.

tendere chome non è per soportallo in chotesto domino, e ch'elli è per hoperalli in chontrario a quanto potrà, per eserne di chosi richiesto dalla Santità di Nostro Signore e da questa Signoria e dallo signor Duchà, chome bene saprete dimostrare.

Spectabili viro Nicholo Machaivelli, in Genova.

UN ORGANISTA.

Chi fosse questo prete Orazio, che da molto tempo aveva ufficio d'organista di S. Lorenzo, non ho sortito trovare, e forse non era genovese. Egli, come si vede, teneva scuola di musica, in servizio della quale si mostra ben provveduto di strumenti. Nel 1609 trovo che un'altra scuola era a Banchi, cui presiedeva Gerolamo Gallo indicato coll'appellativo di musico.

Non so se il Partemio appartenga a quella famiglia Partenio, della quale il Fetis registra un musico del sec. XVII; ma credo certo che Cornelio sia di quei Simon fiamminghi, de' quali discorre il citato biografo.

Il 20 Aprile 1600 venne concessa dal Senato a prete Orazio la licenza domandata (1).

Serenissimi Signori,

Ritrovandomi in casa molti Cimbali et Organi, che possono ascendere alla summa di duecento cinquanta scudi, de' quali desiderarei, come antichissimo Organista e servitore delle SS. VV. Serenissime, poterne con buona gratia loro fare un lotto, in quel modo che dalle SS. VV. Serenissime mi sarà imposto, e da me compitamente osservato, si

(1) R. Arch. di Gen. *Senato*, 1600, Fil. 2.